

19 Ottobre 2013

Radici di fiume

L'abbraccio di essenza e sostanza nei colori e nelle parole di Battaglini e Galgano

di Virginia Cortese

Atemporale. Non v'è un prima né un dopo. Esiste un mentre. Un transito artistico, una fusione clamorosa di ampio respiro. Due declinazioni d'arte che si fondono, nel rispetto della propria scintilla originale. Viaggiano, tenendosi per mano e insegnano prospettive di senso del tutto inedite.

Così chi scrive ha immaginato la genesi e lo sviluppo di Radici di Fiume (la deliziosa raccolta di una selezione di quadri della pittrice e studiosa di psicologia dell'arte, Irene Battaglini e di testi poetici del poeta e critico letterario, Andrea Galgano), il supplemento a Psicoanalisi Neofreudiana del periodico semestrale di International Foundation Erich Fromm.

“C'è un fuoco acceso in questa opera a quattro mani. La pittura è la realtà piena in



ogni punto. (...) E' una verità della realtà colta nel suo aspetto di armonia, la luce lì non dimentica nulla. Forse la cucitura fra cosa e cosa ce l'ha la poesia nelle cui mani i volti, gli oggetti, le città, i pensieri sono appoggiati gli uni agli altri uniti da quel misterioso filo/flauto della lingua.”- ne scrive nell'eloquente prefazione Francesca Serragnoli.

“Ut pictura poesis”, diceva Orazio. La teoria delle arti sorelle, la definirebbero i moderni. Per noi, è stato sicuramente un lavoro di simbiosi. Il “soffio” ispirativo che ha dato vita alle tele è il medesimo che ha guidato la penna sulla pagina. Poesia e Pittura vanno di pari passo. Sono due mondi diversi ma che sanno stare vicini.”- ha dichiarato Andrea Galgano.

L'attesa si manifesta in un turbine ordinato di concetti, che lasciano smarrimento e



colmano le aspettative: ritratti e visioni, ombre e mare, argini e stagioni e ancora radici e ferite. Gesti senza titolo, ideogrammi, ricordi e miti, fondali di onda. Radici di fiume. Narrazioni di sguardi, percorsi della memoria, sorrisi antichi e dissidi. Inseguimenti e abbandoni. *Sono equinozi della materia. Destinazioni distratte dallo sparpaglio della sorte incerta nell'artiglio della vita.* Il gesto creativo culmina nell'eleganza della scelta cromatica. Radicale. L'intensità del verde dei Canneti di Maratea non offende il rosso della Traversata dell'ombra; è consolatoria l'esistenza della

sfumatura arancio con il tratto nero di un viso Senza titolo. Indubbiamente, La cucina gialla è carezza sul cuore e il giallo è pellegrino che compie caleidoscopi celesti.

Paesaggi netti e tempeste di emozioni, le donne di Irene Battaglini decifrano codici arcani con il potere dei loro occhi e costringono continuamente al confronto. Che si ravviva nella parola, nelle parole di Andrea Galgano, spettatore disponibile all'ascolto delle gesta narrative di figure, luoghi, onde.